

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste, anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statisticari da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, rientrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 22 LUGLIO

Intorno all'iniquo attentato che pose in così grave pericolo la vita dei Reali di Spagna, troviamo nella *Gazzetta d'Italia* alcuni estesi ragguagli che saranno letti con interesse. Sembra risultare in modo evidente, dice il citato giornale, che le fila del complotto erano tese a Parigi, imperocchè, nella mattina del 18, l'ambasciata spagnola in quella città telegrafava in cifre al signor Zorrilla, aver sicure informazioni che si tramava un complotto contro la vita del re, e che perciò occorreva vigilare attentamente sulla sua persona. Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò il dispaccio al sovrano, ma questi, colla tradizionale bravura della stirpe Sabaudo, rifiutò di molificare in nulla le sue abitudini. La sera, il re e la regina, si recarono disfatti ad assistere al concerto nei magnifici giardini del *Buen Retiro*, che si estendono all'est della città per un chilometro di lunghezza dal Prado, fino alla montagna Russa, e per uno e mezzo di larghezza da questa al muro di Atocha. Erano press'a poco le undici di sera, quando ne uscivano. La polizia intanto vegliava. Tutti i crocevia, tutte le strade erano munite di agenti, e quelli appostati nella località ove avvenne l'attentato, si slanciarono immediatamente sugli assassini, donde ne nacque la lotta in cui uno fu ucciso e due arrestati. Gli altri due poterono salvarsi, nè di ciò è da farsi stupore ove si rifletta che a Madrid col caldo del mese attuale, la folla sta a respirare le aere fresche fino a notte inoltrata, talchè essa è compatta e immensa verso la *Puerta del Sol*, al modo stesso con cui lo è in altri paesi dopo l'avemaria della sera. La lotta fu corta, talchè il posto che è di guardia alla *Puerta* al palazzo della Gobernación arrivò troppo tardi per prendervi parte. I colpi d'arma da fuoco, e precisamente di trombone esplosi contro la carrozza, furono cinque; ogni assassino esplose il suo. I due arrestati vennero riconosciuti per partigiani di don Carlos. Mancava sola questa vergogna al partito legittimista! Ma non è da stupirsi. I reazionari continuano a camminare sulla strada in cui sguinzagliarono Jacques Clement, Ravaillac e Cadoudal!

Le odierne notizie ci annunciano che il re Amedeo è arrivato a Valladolid e che venne accolto lungo la via con dimostrazioni entusiastiche. La Regina ed i principi sono partiti per l'*Escuriale*. L'*Imparcial* non conferma precisamente le notizie surriferite della *Gazzetta d'Italia* sull'essere l'attentato, opera del partito carlista; ma dice che il danaro trovato addosso ad uno degli autori dell'attentato e gli antecedenti degli altri, fanno supporre che essi siano strumenti pagati da qualche partito politico. In

quanto al preavviso dell'attentato, dalle stesse notizie apparisce che anche Topete lo diede al Governo, essendo venuto per caso a conoscere il complotto ordito contro la persona del Re. Intanto il processo contro gli accusati dell'attentato prosegue colla più grande attività.

Da qualche tempo il partito liberale austriaco è malcontento del ministro Auersperg che pur è uscito dal suo seno. Già aveva spiaciuto ai liberali l'essere il ministro dei culti Stremayer, rifiutato perseverantemente a riconoscere i vecchi cattolici quale comunità religiosa. A questo motivo di lagnanza si aggiunse di recente la nomina di parecchi luogotenenti assai noti per l'aiuto da essi prestato ai progetti anti-costituzionali di Hohenwart, ed inoltre si rimprovera al ministero di non aver fortemente redarguito i vescovi che chiedevano delle modificazioni alle leggi scolastiche, incompatibili colle leggi fondamentali dell'impero. Non vi ha però alcun motivo di credere vicina una scissione fra il partito liberale ed il ministero Auersperg. Il punto principale del programma di questo ministero si è la presentazione di una legge elettorale per far nominare i membri del Reichsrath dagli elettori direttamente anziché dalle diete regionali. Se Auersperg, come promette tuttavia, presenterà quella legge nella prossima sessione, l'appoggio del partito liberale non gli mancherà certamente.

L'Assemblea di Versailles continua a mostrarsi docile ai voleri di Thiers. Essa ha deciso di passare alla discussione degli articoli dell'imposta sulle materie prime, e già ha anche approvato una parte del primo articolo, in forza del quale vengono tassate varie materie. La minoranza che ha votato contro è stata peraltro imponente, il che dimostra quanta avversione incontri in Francia quest'imposta, la quale invece per signor Thiers è la migliore di tutte. Ora sono da attendersi nuove e generali proteste da parte dei commercianti e industriali francesi, i quali hanno tutte le ragioni del mondo per non considerare questa imposta al modo ottimista del signor Thiers. In quanto agli Stati che, per i trattati di commercio, si sentono interessati in tale questione, essi cercano di intendersi onde risentirne il minor danno. Ciò succede, ad esempio fra l'Italia ed il Belgio. Il nostro trattato scade nel 1875, quello del Belgio nel 1873; ma la situazione dei due Governi è identica, e quindi si comprende ugualmente come il Gabinetto di Bruxelles brami conoscere con precisione i divisamenti del nostro Governo per poter conformare ad essi la propria condotta. L'interesse è comune, trattandosi della difesa della libertà economica, che prevale nella legislazione belga come nella italiana, e che il signor Thiers sacrifica con cuor leggero, pur proclamandosi avverso al protezionismo!

Piave e del Tagliamento, tanto interessanti entrambi, massime quella del Tagliamento, per la ricchissima Flora e perchè offre tutte le zone possibili di vegetazione. Gli è certo che una o due stazioni sono assolutamente indispensabili nella Provincia di Belluno, una nel capoluogo, e l'altra nell'altipiano cadoreno, a Valle o a Pieve, appena al disopra dell'elice di monte Zucco, ovvero ad Aronzo, vale a dire a 381 metri sul mare quella di Belluno, e tra 860 ed 887 metri (!) questa seconda (2).

Ma lasciando che coloro, cui maggiormente interessa, si occupino di codeste due stazioni; io oso credere che più di quelli, che menomamente s'intendono di meteorologia possono disconoscere l'importanza che avrebbe una stazione meteorica, fondata a Tolmezzo proprio nel cuore della Cagnana, di una parte così preziosa, sotto tanti rapporti di questa nostra Patria del Friuli.

Adossato alle Alpi, da cui riceve schermo e riparo, ma di cui risente si spesso la vicinanza, il Friuli è la immediata prosecuzione asciutta di quel lungo intestino marittimo dell'Adriatico, che da Otranto al Tagliamento si estende per ben 890 chilometri, esponendo la sua superficie di 136,800 (3) chil. quadrati allo scirocco, che vi produce potentissima evaporazione, di cui si carica e sovraccarica. Arrivato questo all'altezza del Po, si allarga un po' a ventaglio, parte si ripiega a ponente verso il bacino di quel fiume, ma la direzione generale si conserva e il vento prego di vapori, viene a investire le nostre cime montane, che stanno fra i 2000 e

(1) *Trinker*. Misurazioni delle altezze nella Prov. di Belluno, Torino. Tip. Cassone 1868.

(2) Nella riunione straordinaria dei Soci del Club Alpino Italiano ad Agordo il 17 settembre 1871, venne fatta la proposta di fondare un osservatorio meteorologico a Belluno, e talmente attecchi, che seduta stante si poté, per tale scopo, raccogliere l'egregia somma di lire 400. *Bollett. del Club Alp. ital.* Vol. V. pag. 480.

(3) Ammir. *Smith* nel *Maestri. Italia econ.* nel 1863, p. 88 e seg.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul odiero dispaccio ufficiale da Parigi, relativo al prestito francese.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 luglio.

Iersera ci fu una dimostrazione davanti al palazzo dell'ambasciata di Spagna al nome del re Amedeo, L'ambasciatore Montemar, rispondendo, fece un eviva al Re d'Italia. Dopo la folla si portò dinanzi al Ministero dell'interno e quindi si sciolse. Municipi, circoli, società fecero in varie parti d'Italia dimostrazioni, spedirono telegrammi ed indirizzi. Il telegrafo vi avrà detto come la popolazione di Madrid fece delle ovazioni al principe, che sfuggì, direbbero i clericali, miracolosamente agli assassini. Chi sa che questo non sia un principio di bene?

Non so se vi ho accennato in una mia corrispondenza che, mentre nel Messico e nell'America centrale tutto è disordine, anche tra il Brasile e la Repubblica Argentina si minaccia una guerra. Le relazioni diplomatiche sono interrotte. La causa del dissidio proviene dalla guerra che i due Stati hanno fatta assieme e vinta contro il Paraguay e dalla pace separata a tutto proprio vantaggio, che il Brasile conchiuse con quello Stato.

Gli alleati, come già la Prussia e l'Austria quando fecero la guerra alla Danimarca, avevano in quella guerra ciascuno i loro fini particolari; ma questi fini non erano stati determinati d'accordo prima di mettervisi. Forse il Brasile che era il più forte vagheggiava l'idea di adoperare i propri alleati a conquidere un modesto vicino, per accrescere in tanto si rimetto alle più deboli repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay, alle quali riserbava col tempo, quando cioè si fossero abbondate alle consuete lotte interne, una uguale sorte.

Il fatto è che una pace a modo e comune non si conchiuse, appunto perché tanto il Brasile, quanto la Repubblica argentina avevano delle pretese territoriali sul Paraguay. Il Brasile voleva il territorio al nord del fiume Appa che diceva usurpatogli, e la Repubblica Argentina credeva pure di avere diritto che lo si restituisse il vasto territorio di Chaco sulla destra del Paraná. Il Brasile fu più abile ed ottenne il fatto suo in una pace separata dal Paraguay; ed ora comparisse quale suo difensore contro le pretese della Repubblica Argentina.

Si scambiarono note, prima pacifiche, poscia violente: e gli ultimi telegrammi fanno credere possibile una rottura. Se una lotta scoppiasse si crede che non vi rimarrebbero estranee né la Repubblica dell'Uruguay e di Montevideo, che forse al vasto Impero del Brasile sembra un utile arrotondamento di

i 3000 metri, a che per ciò fungendo ottimamente da condesatori, obbligano l'umidità a precipitarsi in pioggia abbondante nella zona infraalpina e certo non scarsa neanche nella subalpina. Ne deriva un eccesso di pioggia in tutto il Friuli montano, eccesso tanto più meraviglioso, in quanto non ha riscontro in tutto il resto d'Italia. Ad onta di ricerche da me fatte presso persone di scienza e conoscitori delle cose più importanti del nostro Friuli, non m'è stato faticoso di poter ricavare in base a quali osservazioni il Zantedeschi abbia asserito che Tolmezzo è soggetto ad una caduta annua di pioggia di mm. 2916, superando in tal guisa di molto tutte le più piovose stazioni italiane, non solo (Lugano 1,816, Pallanza 1,845, Biella 1,442, sec. la media del quadriennio 1853-56 (1), Belluno (593, sec. la media del quadriennio 1853-56 (2)); ma altresì i paesi ritenuti come i maggiormente piovosi d'Europa, per es. Bergén, che viene ad avere soli 2,250 mm. e rimanendo solo di pochissimo al disotto di Coimbra, che vanta 3,010 mm. di precipitazione annua (3). Per me, non mi dissimulo, è sempre stata causa di meraviglia e di dubbio le quantità di pioggia attribuita a Tolmezzo, che collocherebbe questo paese in una condizione meteorologica assai extra-europea e lo assimilerebbe da questo lato alle regioni molto elevate intertropicali. (4) Il mio dubbio, è natura-

(1) *Maestri. It. econom.* 1868, 69, 70.
(2) *Atvisi dotti. Gius. Belluno e sua Provincia*, nell'*Illustraz. del Lombardo Ven.*, diretta da C. Cantù. Vol. II p. 746 e seg.
(3) *Müller. Kosm. Physik. Sec. il Rectus (La Terre)* a Coimbra cadrebbe in media annua 3,430 mm., a Bergen 2,633 mm., e la massima delle medie in Europa sarebbe data dalle montagne del Westmorland, sopra il Cau d'Irlanda, ove la precip. annua ammonterebbe a 3,850 mm.
(4) Sec. *Keith Johnston* (cit. in *Réclus*) la media delle acque pluviali in Europa ammonterebbe a 875 mm. per anno per le pianure ed a 1300 mm. per i distretti montagnosi; ma le maggiori piogge avvengono sempre lungo i lidi dell'A-

territorio verso le bocche del Rio della Plata, nè quella della Bolivia che confina col territorio di Chaco e che vanta anch'essa delle pretese su di esso.

L'Italia non potrebbe essere indifferente a siffatta guerra; la quale, come lo prova il fatto di quella del Paraguay, non sarebbe né breve, né scarsa di devastazioni su quelle fiorenti colonie, per dove emigrano dai 19,000 ai 20,000 italiani ogni anno.

Tutti quegli Stati possiedono vastissimi territori, sui quali poter estendere la colonizzazione per qualche secolo ancora, senza disturbarsi gli uni gli altri con inutili conquiste, anzi giovanosì a vicenda.

Perciò gioverebbe che dall'Italia stessa potesse partire una voce di conciliazione per quei Governi, la cui amicizia a noi giava naturalmente di coltivare del pari. Il libero sviluppo della colonizzazione e del commercio di tutta l'America meridionale, è segnatamente degli accesi paesi, mentre è utile a tutta l'Europa, per noi è quasi un particolare interesse, dacchè i nostri traggono in tanto numero a quelle spiagge per cercarvi fortuna. Non avendo l'Italia e non potendo avere nessuna di quelle pretese che hanno, o pajono avere, le potenze europee che ebbero o hanno dominio in America, la sua parola a tutti, benevoli e conciliatrice potrebbe non essere inadattata e riuscire ad evitare un conflitto. Almeno l'importanza della cosa è tale che meriterebbe che se ne facesse il tentativo. Sarebbe un grande beneficio, se nell'America meridionale si evitassero quei pericolosi commovimenti, che fanno strazio d'un paese così favolosamente dotato dalla natura come è il Messico. Ciò sarebbe utile particolarmente a noi, dacchè è manifesta la tendenza della nostra navigazione e del nostro commercio di volgersi a quella parte, per cui la prosperità di quei paesi è importante assai.

Ad ogni modo sarebbe bene che una voce di pace partisse almeno dall'Italia per quelle popolazioni, le quali avranno un grande avvenire, se non si affaticheranno a distruggerlo da sé. E da sperarsi che questa voce sia accolta con quel sentimento wedesimo che ce la trae dal cuore. L'Italia non ha una politica invadente. La sua colonizzazione americana è affatto libera. Essa non ha che un interesse di protezione de' suoi emigrati. Perciò, consigliando per la pace, dovrebbe trovare buona disposizione ad ascoltarla. Ormai è tempo che anche l'Italia faccia conoscere, come disse Thiers, che essa è una grande potenza, e che almeno ha consigli autorevoli da dare. Il Brasile era stato suscitato ad imprese guerresche al tempo della malaurata impresa del Messico. Si volevano convertire in tanti Imperi quelle Repubbliche americane. Così non facevano che lavorare per gli Stati Uniti. Bisognerebbe invece cercare che questi Stati avessero una consistenza da sé. Non vi sarebbe più ragione

l'essere da condiviso da tutti coloro che s'interessano di scienza e che vorrebbero certamente chiarire coll'osservazione diretta la verità del fatto.

Ed ecco uno dei quesiti la cui soluzione sarebbe compiuta quel giorno che a Tolmezzo fosse fondato un osservatorio meteorico.

Né questo sarebbe il solo. È noto come da pochi anni a questa parte i venti siano stati soggetto di lunghi studi e serie elucubrazioni, e come i loro movimenti, e le leggi che li regolano siano stati in gran parte determinati nella generalità. La teoria di D'Avia sulla rotazione diurna dei venti, e quella di Maury sui venti costanti (alisei) e su quelli a periodi annuali o diurni (monsoni e brezze) sono stati ormai accettati dalla scienza. Per altro nelle particolarità, le accidenze del terreno deviano e alterano le norme generali. In argomento sono mirabilmente fenomeni che le montagne presentano rispetto allo stabilire e far risaltare opportunamente le piccole modificazioni alle leggi, ovvero le leggi stesse. Jansen non potè in niente luogo trovare più splendida illustrazione alla teoria delle brezze, se non nella montagnosa isola di Giava. (1).

(Continua)

tlanitico. Omettendo le regioni fenomenali molto elevate, per esempio *Cherrapunjee* a mezzogiorno della vallata del Brahmaputra, a 1360 m. sul mare dove casca all'anno uno strato d'acqua di metri 14,30, ovvero *Mahabalubetchar* (alto 1360 m.) sui Gati, ove la caduta si reputa di metri 7,67 all'anno, anche fra i tropici cadrebbe poca più pioggia che a Tolmezzo (Vera Cruz 4,280 mm., Cuba 3600, le pianure dell'Hindostan in media 1800, a Bombay 1984, a Sierra Leon 2184, a Rio Janeiro 1501, a S. Domingo 2724, Avana 2314, Granata 2335). Dati tolti da Humboldt, Réclus e Müller.
(1) *Maury. Geogr. physique de la mer. Cap. IV* p. 126. Ediz. franc. trad. da P.-A. Terguier. Parigi. J. Corréard 1861. — *Stoppani Note ad un corso di Geologia.*

ESTERO

perchè il vastissimo Brasile ponesse ad annessersi le Repubbliche del Rio della Plata, i cui abitanti hanno altre origini e tendenze. Ciò tornerebbe a danno dei nostri e di tutti gli interessi europei.

Il prestito francese.

L'Indépendance Belge, alla vigilia del grandioso imprestito francese, dedica alcune assennatissime considerazioni allo stato finanziario della Francia. Dopo i disastri di una lunga guerra, dopo una pace onorosissima era naturale il temere che questa situazione finanziaria fosse compromessa. « Ebbene, per quanto paradossale ciò possa sembrare, dice quel foglio, è permesso l'affermare che malgrado i disastri della guerra, malgrado i rigori della pace, la situazione finanziaria è oggi migliore di quello che non lo sia mai stata da 20 anni». A coonestare il suo detto l'Indépendance fa osservare che sotto l'impero esiste un deficit mascherato da un falso equilibrio col rimedio di espedienti di una dubbia legalità. Nel modo con cui procedevano le cose, le risorse della Francia sarebbero crollate, anche senza gli ultimi deplorabili eventi. Oggi benché tutte le idee del Governo in materia di imposto non siano buone (tutti altri) vi ha però il gran vantaggio di vedere chiaramente come stanno le cose, e il presidente della repubblica fa benissimo a stabilire l'equilibrio e a volere l'ammortizzazione che sotto l'impero aveva cessato di funzionare. È dunque constatato che per quanto gravosi siano stati gli obblighi imposti, la Francia può fin d'ora farvi onore. È constatato che se ne sdeberà lealmente e regolarmente. È avverato che ha tante e maggiori risorse di quelle occorrenti per scaricarsi dal suo formidabile passivo. Questo rialzamento finanziario della Francia all'indomani dei colpi terribili che ricevè, è un fatto tanto straordinario come l'operazione che annunzia. Ci sembrò interessante di segnalarlo.

ITALIA

Roma. Da un carteggio telegrafico romano della Gazz. d'Italia, togliamo quanto segue sopra una dimostrazione di cui fa cenno anche l'odierna nostra corrispondenza da Roma:

Ieri sera, dopo le otto, una folla numerosa, alla cui testa era una bandiera, si riunì sulla piazza di Spagna, ove è la sede della legazione, e colà proruppe in immense acclamazioni, fra le quali quelle che più frequentemente ricorrevano erano:

— Viva Amedeo! Viva la Spagna!...

A poco a poco il palazzo della legazione si illuminò con torcetti.

Il popolo, a sua volta, fece risplendere la piazza con fuochi del Bengala.

Il marchese di Montemar affacciavasi al balcone. Allora fu un generale agitar di fazzoletti e di cappelli con grandi applausi ed evviva.

Vedendo che il signor Montemar si disponeva a parlare, sorse un solo grido:

— Silenzio!...

Ed infatti seguì a tanto rumore un silenzio religioso.

Il Montemar disse:

— Mi duole saper così poco la graziosa vostra lingua per significarvi i miei sentimenti. Vi ringrazio a nome del mio paese, della Spagna, per la bella dimostrazione veramente degna del popolo romano. Pertanto io v'invito a gridare: Viva Vittorio Emanuele!

Tali parole, pronunciate con voce commossa, vennero accolte con applausi calorosissimi e con evviva fragorosi a Vittorio Emanuele, al re Amedeo, alla Spagna.

Fra queste acclamazioni s'insinuò qualche grido:

— Abbasso i gesuiti!...»

Ma tosto venne dal popolo stesso, intimato silenzio a tali grida.

Il Montemar riprese:

— « Prima di ritirarmi, vi ringrazio ancora una volta. Per non dare pretesto ad altri di procedere a dimostrazioni incomposte (Grida: Bravo!) prego a sciogliersi, con evviva alle due nazioni sorelle Italia e Spagna! »

L'evviva proposto dal signor de Montemar, venne corrisposto con acclamazioni entusiaste e reiterati applausi.

La bandiera si ritirò ed allora avvenne l'immediato scioglimento della dimostrazione nella piazza di Spagna.

In seguito, un gruppo di dimostranti, accompagnato da molta folla, percorse alcune vie centrali della città emettendo varie grida, fra le quali primeggiavano quelle di — « Abbasso i gesuiti! — Abbasso le corporazioni religiose! »

Giungendo sulla piazza Navona, coloro che colà già si trovavano, chiesero l'inno reale. Questo venne suonato e risuonato poi, in mezzo agli applausi.

Allora quel residuo di dimostranti dovette ritirarsi, e si sparpagliò più qua, più là, sicché, in piazza Colonna, formatosi una nuova calca di quei dimostranti, vi fu chi incominciò a tenerle un discorso.

L'oratore però venne ben presto arrestato, e fu condotto alla questura, accompagnato da grande onda di popolo.

Costà le guardie, per disperdere coloro che incominciavano a tumultuare, ebbero ordine di procedere alle consuete intimidazioni.

Ed a queste, la folla si dissolse immediatamente.

Austria. A proposito della voce, sparsa in questi ultimi giorni, che Andrassy, ministro degli esteri austro-ungarico, volesse farsi promotore di qualche provvedimento contro i gesuiti, l'ufficio Lloyd di Pest scrive:

Il conte Andrassy non si dissimula la necessità di porre argini al gesuitismo, particolarmente se la monarchia venisse inondata da quelli che vengono dal fuori. Ma egli non ha la minima intenzione di imitare servilmente il sistema di Bismarck.

Francia. Scrivono da Parigi alla Persev.:

Lettere giunte da Berlino mostrano come in Prussia si seguì attentamente tutto ciò che qui si tenta di nuovo nell'esercito, e che quando c'è qualcosa di buono, lo si adotti immediatamente. Così avvenne per l'aumento dei reggimenti attuali, che ora ascondono a 152, come sarà in Francia, e per la ripartizione e l'aumento dell'artiglieria. Comunque sia, tutte le nazioni hanno ancora molto da imparare dalla Germania in scienza guerresca.

Scrivono da Sédan che l'anniversario della presa della Bastiglia è stato festeggiato con un banchetto preparato sopra il campo di battaglia stesso. Queste cose bisognerebbe vederle per crederle, ma pure pare che la sia proprio così! Si aggiunge che, fra l'altre cose, un contadino di Bazeilles è stato molto applaudito, dicendo che « se da vent'anni si fosse festeggiato il 14 luglio, invece del 15 agosto, Bazeilles non sarebbe stato bruciato e non beveremmo alla Repubblica sopra un secolo inzuppato di tanto sangue francese sacrificato all'ambizione di un re o di un imperatore, ecc. » Ammetto pure il progresso nelle idee di questo contadino, ma questo banchetto ha qualche cosa di veramente orribile.

— Crede il bonapartista Pays che il sig. Thiers, nel lavorare allo stabilimento della Repubblica, prenderà la via alla Comune. Ammettendo che il signor Thiers (così scrive il nominato giornale) trionfi della maggioranza dell'Assemblea, la catastrofe che lo aspetta, per essere alquanto ritardata, non sarà che più grande. Il paese della sinistra è un paese in cui il terreno è mobile e manca spesso sotto i piedi. Il signor Thiers, che passa la sua vita nel dichiarare di aver tutto preveduto, e che non ha mai previsto nulla, ricomincia una seconda volta la funesta esperienza del 1848, che pure gli riesci così male la prima volta. Egli si appoggia sulla minoranza della nazione e vuol governare con essa. Questa minoranza si servirà di lui per rovesciare la maggioranza monarchica ed, appena sbarazzata di questo nemico che le è d'ostacolo, essa non farà del signor Thiers che un solo boccone e resterà sola al potere — il che è ciò che essa cerca, ciò che essa vuole, ciò che essa desidera. Ed allora, per colpa del signor Thiers, per il suo accecamento, avremo la Comune che viene dall'alto, dopo aver avuto quella che venne dal basso. » Alla Comune il Pays vede succedere una ristorazione imperiale, prospettiva che non rallegra punto i bonapartisti, perché essi, almeno lo dicono, avrebbero preferito, al ritorno al potere in seguito a nuovi disastri per la Francia, l'essere spettatori della sua felicità sotto un altro governo!

Spagna. Tutti i telegrammi che vengono da Madrid dipingono l'irritazione della popolazione non solo della capitale, ma anche delle provincie, che inviano telegrammi o indirizzi all'amato sovrano.

Nel ricevere il giorno susseguente il Corpo diplomatico don Amedeo disse fidare interamente nell'animo nobile della nazione spagnola e nella coscienza di adempire il proprio dovere.

All'ora in cui scriviamo Sua Maestà deve essere partito per i bagni di Santander, mentre la regina va a passare qualche giorno all'Escorial.

Durante il soggiorno del re a Santander, rimarrà di stazione in quel porto una flottiglia di cinque bastimenti.

Sua Maestà, dopo i bagni, visiterà le provincie basche e di Navarra, trattenendosi alcuni giorni a Bilbao, S. Sebastiano, Vittoria e Pamplona.

Il presidente del Consiglio, Ruiz Zorrilla, accompagnerà il re fino a Santander e quindi ritornerà subito a Madrid. Resterà invece con S. M. il ministro della marina Berangez. (Gazz. d'Italia)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Elezioni amministrative. L'opera della concordia non verrà turbata dall'eventuale rifiuto di qualcuno dei candidati usciti dalla votazione della scorsa domenica. Il Comitato che gode la fiducia degli elettori saprà, ricevendo ispirazione dai principi che già lo diressero e dalla opinione pubblica, completare a tempo la lista, e ciò per non lasciare aperta una facile breccia a chi vede di mal'occhio il savio andamento delle cose. Udine mostrò e mostrerà d'intendere che una certa disciplina in fatto di Elezioni è canone fondamentale ed imprenscindibile.

— Riceviamo il seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Essendomi manifesto « ch' io venni proposto, dai miei amici, a candidato per nostro Consiglio Municipale, dichiarandomi loro riconoscentissimo, mi credo in dovere di declinare tanto onore: Le mie occupazioni inoltre mi impediscono assolutamente d'ac-

cettare qualunque ufficio, e perciò debbo colla presente rinunciare ad ogni candidatura.

Udine, 23 luglio 1872.

Luigi ZULIANI

Nella p. p. domenica ebbero luogo in Mortegliano le elezioni dei nuovi consiglieri comunali, ma in questa circostanza il partito clericale usò tali mezzi da oltrepassare ogni dire. Nel locale stesso delle elezioni Parrocchia e Cappellano erano furiosamente affacciandosi nel proporre schede e distribuirle. L'anidiventi loro per persuadere or uno or l'altro degli elettori era spinto a tal segno da assomigliarsi a pazzia. Con tuttociò il trionfo dei clericali si riduce a pochissimi voti, e così non sarebbe certo accaduto se il partito liberale non avesse in gran parte mancato all'appello. Ma in chi ama davvero la patria deve cessare l'apatia nelle elezioni, ed il fatto di Mortegliano sia di esempio agli altri Comuni.

Accademia di Udine. Domani, 24, a ore 8 pomeridiane, il socio corrispondente dott. Ferdinando Franzolini leggerà una Memoria: *Sulla connessione tra la medicina e le scienze naturali.*

La seduta è pubblica.

Resoconto del ricavato ottenutosi nelle due Accademie datei nel Teatro Minerva le sere del 6 e 8 corrente luglio a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni del Po, e degli ospizi Marini.

Introiti

Nella 1^a Accademia furono introiti L. 266.62

Nella 2^a Accademia (comprese lire 10 consegnate dall'Impresa del gaz), furono introiti L. 205.—

Ricavato di N. 23 Viglietti venduti a persone che non intervennero ai trattamenti L. 4.95

Prodotto complessivo L. 486.57

Spese incontrate

Alla Società del gaz per l'illum. L. 55.25

All'orchestra cittadina L. 153.50

Al corpo corale L. 81.—

Al Pompieri L. 3.48

Agli inservienti di Teatro L. 41.90

A diversi per spese varie L. 50.25

A Blasig Carlo per stampa dell'Inno a Roma L. 5.—

A Jacob e Colmegna per stampa programmi L. 36.90

Tassa finanziaria L. 38.93

Tassa politica L. 6.—

Marca da bollo per permesso L. 60

Totali della spesa L. 473.91

Introito netto L. 12.66

il quale viene aumentato dagli abbuoni generosamente accordati sul compenso individuale delle rispettive prestazioni dai signori:

Casioli M. Luigi L. 8, Polanzani M. Ant. L. 6, Grassi Napoleone L. 6, Rossi Ugo L. 3, Blasig C. L. 2.50, Giorgi Giuseppe L. 4, Recardini Torquato L. 6, Santacatterina Pietro L. 6, Comino Antonio L. 2, Flori Pietro L. 1, Gennari Antonio L. 3, Bertoli Giovanni L. 4, Viviani Pietro L. 4, Cantarutti Gio. Batta L. 6, Figini Giuseppe L. 4, Croatto Pietro L. 6, Croatto Gio. Batta L. 5, Croatto Giuseppe L. 2.50, Adami Luigi L. 1.50, Adami Giacomo L. 1.50, Del Torre Giuseppe L. 4, Pavani Luigi L. 1, Barei Fortunato L. 4, Capogrossi Alessandro L. 2, Carlini Giacomo L. 1, Perini Giuseppe L. 3, De Campo Luigi L. 2.50, Guatti Luigi L. 1, Bontempo Luigi L. 1, Oliva Edoardo L. 3, Fabbri Mattia c. 50, Baldovini Sebastiano L. 2, Filippini Angelo L. 5, Rigatti Antonio L. 2.80, Dorissini Giacomo L. 2.80, Sabus Antonio L. 2.80, Minotti Giuseppe L. 2.80, Molinari Gio. Batta L. 2.80, Majolini Giuseppe L. 2.80, Bivedossi Alessandro L. 2.80, Jacob Pietro L. 2.80, Cremonese Giuseppe L. 2.80, Ghidotti Pietro L. 2.80, Scalini Antonio L. 2.80, Porta Domenico L. 2.80, Della Rossa Pietro L. 2.80, Meneghini Luigi L. 2.80, Cantoni Antonio L. 2.80, Pagani Giuseppe c. 30, Nodari Girolamo e Busetti L. 2, Mer Maddalena L. 3.50, Modestini Giovanni L. 1, Clochetti Francesco ed altri L. 4.95, Gargassi Giovanni L. 3, Jacob e Colmegna L. 10, Blasig Carlo L. 5.

Riporto introito netto L. 12.66

Totali prodotto L. 179.41

Udine li 14 luglio 1872

Il Comitato

Notisi che il suindicato prodotto venne ripartito per tre quarti a favore dei danneggiati dalle inondazioni del Po, e spedito l'importo al Comitato di beneficenza residente in Ferrara con contemporanea partecipazione alla R. Prefettura di quella Provincia e per un quarto al Comitato degli Ospizi Marini n. Udine.

Offerte per gli innondati del Po.
Presso la Società Operaia

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Gemona, Atanasio Temelacchi L. 3, Brescia Donato c. 50, Ricciavelli Francesco c. 50, Ughetti Pacifico c. 40, De Zan Roberto c. 30, Cuciole Tiburzio c. 30, Bonazzi Riccardo c. 30, Dora Giovanni c. 30, Cavalieri Alessandro c. 50, Paggi Michele c. 30, Perrero G. c. 20, Coppini Antonio c. 20, Rodella Francesco c. 30, Calderari Luigi c. 25, Tomitano Luigi c. 20, Ferniglio Francesco c. 20, De Rubeis Gherardo c. 20, Rossetto Giovanni c. 20, Natali

Giuseppe c. 20, Castani Antonio c. 20, Dapri Stefano c. 50, Polacco Girolamo L. 4, Oliveri Giuseppe c. 40, Larese Luigi c. 20, Zamponi Luciano c. 30, Gambi Giuseppe c. 50, Sirama Alessandro c. 20, Giacobelli Antonio L. 4, Picino Giovanni c. 50, Moschetti Adeodato c. 50, Antoninti Ermanno c. 20, Visoni Alessandro c. 50, Tiboni Gio. Battista c. 50, Cappelletti Francesco c. 30, Bortolossi Sante c. 30, Valentini Antonio c. 20, Carrara Stefano c. 20, Castellani Aristide c. 50, Musi Cesare c. 25, Monti Vincenzo c. 25, Delfo Gio. Battista c. 50, Gregorutti Antonio c. 40, Consolato Bortolo c. 35, Coltran Giulio c. 30, Gatti Giovanni c. 30, Zannichelli Luigi c. 30. Totale L. 19.—

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Moggio, Gasparoni Giuseppe L. 4, Palma Vincenzo c. 25, Molina Luigi c. 25, Rossi Bortolo c. 15, Garraffi Baffaolo c. 15, Nardini Giuseppe, c. 15, Vicenzi Gio. Batta c. 15, De Zorzi Daniele c. 15, Gardina Bernardo c. 15, Occhialini Giuseppe c. 15, Calcagnotto Luigi 65, Righ

a votare in nome di Dio. Cessino dall'invocare o sperare ora la venuta di Enrico V, ora di Alessandro a difendere l'Italia. Cessino di respirare contro la patria; e nessuno si occuperà più di loro. Intanto i frati di qui si adoperano a trasfigurare argenterie, quadri, biblioteche ed altre cose. Che cosa ne dicono quegli stranieri che pretendevano alla proprietà di Roma?

Passate le elezioni e quel poco di agitazione cui esse generano, l'Italia del resto si occuperà d'altro che di questa gente ancora più ignorante che trista.

Gli Italiani hanno portato le loro gare in un campo assai positivo. Se qualcosa domandano al Governo, gli è che costruisca ferrovie, porti, strade, ponti; ed il ministro De Vincenti si saffia quanto ad essi progettano canali d'irrigazione, bonificazioni ed altre imprese, conducono acquedotti, vanno con febbre impazienza migliorando ed abbellendo le loro città, fondano istituti di credito, banche e società di costruzione, costruiscono bastimenti, comprano e dedicano a migliore coltura i beni già prima quasi abbandonati delle mani morte.

Voi vedete in ogni Provincia, od anzi in ogni città, piccola o grande che sia, istituire scuole tecniche, od agrarie o nautiche, o professionali e di speciale applicazione a qualche industria. Vedete fondarsi società di mutuo soccorso fra gli operai, casse di risparmio, banche popolari, società d'incoraggiamento e di miglioramento, associazioni diverse dirette ora ad accrescere e migliorare i bestiame, ora alla produzione ed al commercio di migliori vini, e convertire fino i divertimenti carnareschi in fieri e concorsi di vini per eccitare l'emulazione dei produttori.

Non c'è poi quasi città di qualche importanza, che non abbia voluto avere Congressi commerciali, marittimi, agricoli, bacologici, enologici, scientifici, medici, giuridici, pedagogici, artistici, statistici, geografici, storici, preistorici, professionali di qualsiasi genere, quasi che tutti gli italiani che esercitano l'una o l'altra professione, che si dedicano a qualche arte, sentano il bisogno di trovarsi assieme, di comunicarsi una volta ciò che sentono, ciò che pensano, ciò che intendono di fare.

Né questo basta; si fanno, e si moltiplicano fino all'eccesso, esposizioni nazionali, regionali, locali, industriali, agricole, artistiche, marittime, di lavori donnechi, didattiche ed altre sotto svariassimoni nomi; ed all'occasione di esse si fanno studii sopra le singole parti del territorio nazionale, si pubblicano memorie statistiche, si mettono innanzi progetti, si spandono nuove idee.

Il Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio interroga Comitati agrari, Camere di Commercio, fa inchieste industriali, ordina studii e statistiche, aiuta gli sforzi fatti per il meglio dalle Province di tutta Italia.

Questo momento, ammesso anche che al disuso dei mezzi adoperati non corrispondano dovunque e sempre i risultati pratici ed immediati, indica pure un indirizzo nuovo ed opportuno preso dalla Nazione italiana, dopo la acquistata indipendenza ed unità, ed è tutt'altro che sterile di frutti.

Questo indirizzo, che è un prodotto spontaneo della Nazione, un andazzo cui essa prese da sé, è indizio di quello a cui tende ora l'Italia, e che essa possiede veramente la politica del buon senso, cioè una tendenza pronunciissima a tutti i miglioramenti e progressi economici, civili e sociali, alla restaurazione delle private e pubbliche fortune mediante lo studio ed il lavoro, a quella attività rinnovatrice, che deve rigenerare il paese, facendo il miglior uso della libertà.

Ci sarà talora, in tutto quello che facciamo in questo senso, o non tutto l'ordine desiderabile, od un'esuberanza di azione individuale e locale che meglio adoperata ed ordinata potrebbe produrre effetti maggiori con minore spesa. Ma anche il soverchio in questo caso non nuoce; e soprattutto mostra, che in ogni parte dell'Italia si destano le medesime tenenze, le medesime forze ed attività.

Di più: si vede che la libertà e l'unità nazionale non hanno prodotto in Italia altro accentramento che il politico ed amministrativo, ma che nessuna regione o città aspetta l'impulso, il movimento dal centro, bensì lo trova in sé medesima.

L'Italia è rinata Nazione unitaria, ha ricongiunto le sparse sue membra; e si scuote indignata ogni volta, che stranieri insolenti, od indigeni perversi minaccino di separare un'altra volta le sue parti, di dividere ciò che Dio e la sua volontà hanno consunto. Ma essa è risorta colla parte migliore del suo antico municipalismo, il quale aveva creato tante fiorenti città, ognuna delle quali per attività, ricchezza, cultura, emulava un Regno.

Le città italiane vollero coronare la nazionale unità col darsi per Capitale Roma, col fare della antica dominatrice la città di tutti: ma nessuna di esse rinunciò ad essere qualcosa di distinto fra le altre, qualcosa, per così dire, di completo in sé medesima. Ognuna delle più grandi pensò alle proprie istituzioni locali, ai propri miglioramenti ed abbelliamenti, ad essere centro degno o di una regione, o di una provincia, ad aggregarsi intorno le città piccole ed industriali ed i migliorati contadi.

Sembra che l'Italia voglia finalmente avverare in sé stessa il sogno del suo grande poeta; il quale intendeva la libertà dei Municipi nella unità nazionale, e presentiva, sotto qualsiasi forma l'avesse ideata, la federazione delle Nazioni libere e civili, unitamente alla separazione della Chiesa dallo Stato. E così che il genio ha la previsione dei futuri destini della patria cui educa colle sue opere immortali, e che i popoli mantengono in sé la tradizione del pensiero nazionale e lo ridestante tutto intero, anche dopo che per un lungo inverno di avversi casi pareva se ne fosse estinta fino la radice.

Il fenomeno di una passeggera agitazione destata

dai clericali, risveglia l'Italia liberalo o progressista, ma non la distrae dall'avviamento preso. Voi la vedrete tornare questo autunno ai suoi Congressi, alle sue Esposizioni, alle sue gare, a quella politica del buon senso, che si manifesta come un prodotto spontaneo del suolo italiano, e che rappresenta il federalismo della civiltà nell'unità politica dello Stato.

Che l'Italia prosegua su questa via, e da qui a pochi anni non troverà più i suoi nemici, né esterni, né interni; ma tutti vorranno studiare in lei il fenomeno piuttosto unico che raro di un popolo che risorge perché lo ha voluto.

La mattina del 22 corrente proveniente da Southampton, giungeva a Venezia nel bacino di S. Marco il piroscafo *Ceylon*, d'oltre 2000 tonnellate lungo 105 metri e largo 13, della Compagnia *Pensilvania ed Orientale*, col quale s'inizieranno i viaggi periodici da Venezia alle Indie, contemplati dalla Convenzione conchiusa dal Governo colla Società inglese.

Il comm. Negri, che parte per un viaggio d'ispezione ai Consolati del Nord, è stato incaricato dal Ministero di agricoltura e commercio di studiare in Isvezia alcune questioni relative alla marina mercantile ed alle costruzioni navali. (E. d' It.)

Avendo la Società delle ferrovie dell'Alta Italia negato a' suoi impiegati il diritto di far parte delle milizie provinciali in qualità di ufficiali, il ministro Ricotti ha portato la questione in Consiglio dei ministri. (G. d'Italia)

Sono in corso trattative per lo stabilimento di una scuola operaia di tessitura a Schio, nelle spese della quale contribuirebbero il Governo, il Municipio di Schio e la provincia di Vicenza. L'on. Rossi fu largo di efficaci aiuti per questa utile istituzione.

Il *Katholisch Volksblatt* di Linz perora la fondazione d'un'union che abbia a rinvenire i mezzi onde alcuni gesuiti espulsi dalla Germania possano tenere delle prediche e delle missioni nelle campagne.

A Brün regna grande indignazione contro il vescovo per aver chiamato un gesuita alla direzione degli esercizi religiosi in quel seminario.

Si ha dalla Carinzia che i Gesuiti sono in trattative per l'acquisto della signoria di Wallestein.

Il granprincipe Vladimiro di Russia arriverà nel prossimo autunno in Vienna come latore della risposta dello Czar all'Imperatore.

A Zagabria per l'ottavo centenario dell'incoronazione del re Zvonimiro si preparano grandi festività. A Varadino un nubifragio recò danni enormi. (FF. ted.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. I diplomatici presenti a Roma recaronsi alla Legazione di Spagna per consegnare le carte di visita. Molti Municipi e Corpi costituiti firmarono un Indirizzo di condoglianze e congratulazione al Re Vittorio per l'attentato fallito contro le Loro Maestà di Spagna.

Versailles 20. (Assemblea) — Discussion dell'imposta sulle materie prime. — Decidesi con voti 346 contro 248 di passare alla discussione degli articoli. Approvansi 48 paragrafi dell'articolo 1° che colpisce d'imposta varie materie. *Mirat* presenta una proposta di prorogare l'Assemblea dal 4 agosto al 15 novembre.

Parigi 21. (Ufficio) Il prezzo dell'emissione del prestito è 84.50, godimento 16 agosto. Primo versamento 14.50: il restante in 20 rate mensili. La prima rata il 21 settembre, le altre mensilmente a datare dall'1 ottobre. I versamenti anticipati si riceveranno soltanto dopo la ripartizione, e godranno l'abbono del 6 per cento, che potrà modificarsi con Decreto, ma non prima del 31 ottobre.

Ginevra 20. Il Tribunale arbitrale si riunirà quotidianamente, eccetto il sabato e la domenica.

Madrid 20. Il processo contro gli accusati dell'attentato prosegue colla più grande attività. Gli assassini appartengono alla classe più bassa della società. Nulla si sa ancora, perchè l'istruttoria del processo è finora segreta. Il Re partì stamane per Valladolid. Folla immensa aspettavano alla Stazione; entusiasmo grande.

Madrid 20. I giornali raccontano che Topete avvertì il Governo del complotto che per caso aveva scoperto. Quando Topete andò a congratularsi colle Loro Maestà, la Regina gli disse: Voi foste due volte la nostra provvidenza.

Atene 20. Nuovo Ministero: Deligiorgis presidenza e interno, interim giustizia; Jpslanti, esteri; Christides, finanze; Grivas, guerra; Zambelios, culti.

Bukarest 20. Il Governo assegna 20,000 franchi per le quarantene contro il cholera alle frontiere russe.

Costantinopoli 20. Monsignor Hassum è partito per Roma.

Costantinopoli 20. Il Sultano sanzionò il progetto relativo alla giurisdizione presentato dal Kedevi. Il progetto è identico a quello elaborato al Cairo nel 1868 dalla Commissione internazionale.

Madrid 21. La *Gazzetta* pubblica un telegramma che annuncia il felice viaggio del Re fino a Valladolid. Il Re venne accolto luogo la via con dimostrazioni di entusiasmo. Un altro telegramma

annuncia il felice arrivo della Regina e dei Principi all'Escorial. Un decreto autorizza i doganieri a visitare minutamente i bagagli e i veicoli, e, in caso di rifiuto da parte dei proprietari, a rompere i doppi fondi. L'*Impartial* dice che il denaro trovato addosso ad uno degli assassini, e gli antecedenti degli altri, fanno supporre ch'essi siano strumenti pagati di qualche partito politico.

Ancona 22. I clericali volarono ieri numerosi e compatti, ma furono pienamente sconfitti. (Gazz. di Ven.)

COMMERCIO

Amsterdam, 20. Segala pronta —, per luglio —, per agosto —, per ottobre 177.50, frumento —, ravizzone — tempo bello.

Anversa, 20. Petrolio pronto a franchi 45 1/2, in aumento.

Berlino, 20. Spirito pronto a franchi 23.05, per luglio 23.03, per luglio e agosto —, per settembre e ottobre 20.18, annuvolato.

Brestavia, 20. Spirito pronto talleri a 23 2/3, per luglio a 23 1/2, per luglio e agosto a 23 1/4, per sett. e ottob. a —.

Liverpool, 20. Vendite ordinarie 6000, balle imp. —, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 11 1/2, Georgia 10 7/16, fair Dhol. 7 —, middling fair detto 6 1/4, Good middling Dhol. 5 3/4, middling detto 5 —, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 1/2, good fair Oomra 8 —, Pernambuco 10 3/8, Sworne 8 1/4, Egito 10 1/4, in ribasso.

Napoli, 20. Mercato olio: Gallipoli, contanti —, detto per agosto 36.—, detto per consegne future 36.93. Gioia contanti —, detto per agosto 96.75, detto per consegne future 98.25.

New York 19. (Arrivato al 20 corr.) Cotoni 22 1/2, petrolio 22 1/4, detto Filadelfia 22.—, farina 6.75, zucchero 9 1/2, zinco —, frumento per primavera —.

Parigi 20. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 74.25, agosto 69.75, 4 ultimi mesi 61.—.

Spirito: mese corrente fr. 50.25, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 53.50, 4 primi mesi 55.25.

Zucchero: disponibile fr. 68.50, bianco N. 3, 79.—, raffinato 156-157.

Pest 20. Frumento Banato, pochissimi affari, poche importazioni, prezzi invariati, da funti 81, da f. 5.90 a 6.—, da funti 85, da 6.75 a 6.80, segala f. 3.50 a 3.55, orzo da f. 3.05 a 3.20; avena da f. 1.70 a 1.75, formentone da f. 4.05 a 4.25, olio di ravizzone da f. 33.— a — spirito a 62, tempo bello.

Vienna, 20. Frumento vendite 35.000, da f. 6.60 a 6.80, segala poco ricercata f. 3.80 a 3.95, orzo senza affari, avena debole Raab, da f. 1.64 a 1.66, farina affari difficili, ordinaria 4 1/2, fina 4 1/4 in ribasso, olio di ravizzone da f. 26 1/4 a — spirito a 62, tempo bello.

Vienna, 20. Frumento vendite 35.000, da f. 6.60 a 6.80, segala poco ricercata f. 3.80 a 3.95, orzo senza affari, avena debole Raab, da f. 1.64 a 1.66, farina affari difficili, ordinaria 4 1/2, fina 4 1/4 in ribasso, olio di ravizzone da f. 26 1/4 a — spirito a 62, tempo bello.

Lione, 20. La settimana finisce calma con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini balle	19 Francia e Italia;	7 Asiatiche
Tiane	14	16
Greggie	10	21
Pesate	—	44

Totale balle 43 58

Peso totale chilog. 6.423. (Sole)

OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

O R E

22 luglio 1872

9 ant. 3 pom. 9 pom.

Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m.	754.9	753.0	752.7
Umidità relativa	48	43	68
Stato del Cielo	q. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Termometro centigrado	21.6	25.1	21.8
Temperatura (massima	27.6		
Temperatura (minima	18.7		
Temperatura minima all' aperto	18.2		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 54.42; Italiano 67.80, Lombarde 477.—; Obblig. 252.50; Romane 427.—; Obbligazioni 177.—; Ferrovie Vit. Em. 202.—; Meridionale 208.25; Cambio Italia 8.—; Obb tabacchi 480.—; Azioni 682.—; Prestito francese 84.83, Londra a vista 25.44, Consolidato inglese 92.916, Aggio oro per mille 4.1/2.

Berlino 20.

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

Comune di Bertiolo

AVVISO

Presso l'Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 648 che dalla frazione di Pozzecò mette al confine di Gallarano.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere tanto nell'interesse generale quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in

discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla Residenza Comunale
Bertiolo li 18 luglio 1872.

Il Sindaco
M. LAURENTI

Il Segretario
S. Ceroni

REGNO D'ITALIA 1

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI RAVASCLETTO

Avviso

Approvati dal Comunale Consiglio i progetti:

1. Della strada sul Rio Mendaro in Stals dell'Ingegnere Dr. Polami.
2. Della strada detta la Cleva di Ban dell'Ing. Dr. Morassi; a termini degli art. 17, 18 e 19 del Regolamento 41

settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1865; i progetti stessi vengono depositati nell'Ufficio Comunale per 15 giorni consecutivi decorribili dal giorno dell'affissione all'albo Municipale o dall'inserzione nel «Giornale di Udine».

Si avverte che a senso dell'art. 19 suddetto, i progetti stessi tengono luogo a quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità; e s'invitano gli interessati a prenderne conoscenza, ed a fare a tempo, tutte quelle osservazioni od opposizioni che credessero del caso, tanto nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Dall'Ufficio Municipale di Ravascletto
li 16 luglio 1872.

Il Sindaco
G. BATTISTA DI CRIGNIS

SEME - BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE PER 1873

Importazione diretta.

MARIETTI E PRATO DI YOKOHAMA

Anticipazione unica di lire 5 per cartone; saldo alla consegna.

Commissioni presso l'Associazione Agraria Friulana in Udine (Palazzo Bartolini).

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872.

LA FAVORITA

Nuovo grande Stabilimento di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick; situazione la più attraente del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia, senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con riti di ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristoratore di primo ordine. Concerti a scelta orchestra diretti dal professore di violino, sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti tra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaparetti.

Al primo di luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

18

SOCIETÀ D'INDUSTRIA E COMMERCIO

PER I MATERIALI DA COSTRUZIONE NATURALI E MANIFATTURATI

autorizzata con R. Decreto dei 17 giugno 1872, Sede Sociale in Roma - Via in Arcione N. 77

Capitale Sociale di 4,000,000 di lire ital.

diviso in 16,000 Azioni di lire 250 cadasuna, delle quali si emettono 4000 sole al prezzo fisso di lire 250

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Don Augusto dei principi Ruspoli, deputato al Parlamento Nazionale.

Cav. ingegnere Luigi Trevellini, direttore generale della Società Edificatrice Italiana.

Ing. Leopoldo Mirotti, ing. capo della Imp. Salamanca.

Istituti bancari, Società Edificatrici, intraprenditori privati e proprietari, acquistano terreni, raccolgono capitali, promettono premi e presentano ogni giorno disegni per risolvere il gravissimo problema degli alloggi e degli uffici in Roma.

Ma, tolti un buon numero di restauri e non molte fabbriche nuove, la vera ed urgente edificazione sopra vasta scala, i grandi lavori del Tevere non sono nemmeno iniziati ancora. Pure i materiali da costruzione hanno toccato già un prezzo di costo elevatissimo, e fanno assoluto diletto, locchè è peggio assai, premendo veramente nelle attuali circostanze più il tempo che la moneta.

L'industria e il commercio dei materiali da costruzione doveva quindi necessariamente richiamare l'attenzione di uomini pratici, e fu costituita appunto una Società con siffatto nome e siffatto scopo, approvata con Decreto Reale in data 17 giugno.

Mattoni, calce, massi artificiali e affissi per le finestre sono generi a cui principalmente si applicherà l'industria e il commercio della nuova Società, e fu già acquistata alle più convenienti condizioni una superficie di 70 mila metri quadrati di terreno alla distanza di meno di un chilometro dalla Piazza del Popolo, per impiantarvi un grandioso cantiere. Fin da ora ordinarie fornaci esistenti ivi producono parecchi milioni di mattoni che provano l'ottima qualità d'un banco d'argilla capace di fornire oltre 200 milioni, e fra pochi mesi, mediante un perfezionato sistema di forni a fuoco continuo con gallerie di prosciugamento, potrà la Società assumere contratti per forniture colossali, offrendo notevoli benefici, dopo aver soddisfatto le rilevanti commissioni già ricevute di varie Società edificatrici, fra cui l'Italiana di Firenze.

Accanto alle ampie fornaci per materiali laterizi, sorgerà un vasto stabilimento con forza motrice a vapore per la fabbricazione di materiali a cemento

Cav. Francesco Ratti, prof. di Chimica nella R. Università di Roma.

Cav. ingegnere Francesco Porra, consigliere delegato della Società Metallurgica «Perseveranza».

Menotti Carlo, intraprenditore di Opere pubbliche.

Cav. Angelo Federigo Levi, membro del Consiglio direttivo della Banca Toscana.

Cav. Ruffolo Sognamiglio, intrapr. di Opere pubbli. Comm. Giacomo Rattazzi, amministratore della Banca di Credito Italiano.

PROGRAMMA:

forza motrice ed ogni macchina occorrente per l'accorta fabbricazione di affissi per le porte e finestre e relativi ferramenta oltre, a vari depositi di legname, forniture in ferro, pietre, marmi, ecc.

Né la Società intende limitare la sua sfera di azione alla sola città di Roma, quantoche essa oggi le presenti le migliori condizioni allo sviluppo delle sue operazioni; anzi in questo intendimento fu già fatto l'acquisto della privativa dei forni Chianiglio per il circondario di Terni, ove fra breve la fabbricazione degli Arsenali militari offrirà un largo consumo alla produzione dei materiali laterizi.

La Società d'industria e commercio per i materiali da costruzione naturali e manifatturati espone così nudamente e con corredo di fatti il suo programma.

L'intrapresa a cui dà vita, riuscirà sicuramente vantaggiosa al pubblico colto agevolare, aiutare rendere meno dispendiose le costruzioni, mentre arrecherà ragguardevoli benesseri agli Azionisti.

Scopo e durata della Società

La Società ha per scopo:

a) il commercio di ogni sorta di materiali da costruzione e da decorazione;

b) l'esercizio di tutte le industrie per l'estrazione e preparazione dei materiali naturali, per la fabbricazione dei materiali artificiali e per la costruzione degli affissi per porte e finestre.

La durata della Società è di 50 anni dalla data del decreto di autorizzazione.

Interessi e dividendi

Le Azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 100 pagabile a semestri maturati;

2. Al 75 per 100 dei benefici sociali ripartiti in dividendi annuali;

3. L'interesse sulle Azioni decorrerà dall'epoca dei versamenti.

Pagamenti degli interessi e dividendi

Per facilitare ai portatori delle Azioni la sottoscrizione degli interessi e dividendi, il pagamento dei medesimi si farà presso la sede della Società di Roma e nelle principali città d'Italia presso i Bancieri corrispondenti.

Condizioni della Sottoscrizione

Avendo i fondatori ritenute per loro 4000 Azioni, 4000 soltanto vengono messe a disposizione del pubblico al prezzo fisso di lire 250 ciascuna.

I versamenti debbono essere eseguiti come segue:
Nell'atto della Sottoscrizione L. 20
Dal 25 al 30 Agosto , 25
Dal 25 al 30 Settembre , 25
Dal 25 al 30 Ottobre , 25
Dal 25 al 30 Novembre , 30

Totale L. 135

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il 5° versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei Cinque primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Gli ulteriori versamenti saranno ordinati dal Consiglio di amministrazione mediante avviso preventivo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno un mese prima: non potrà essere chiesto il versamento di più di un decimo al mese.

Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di pagare all'epoca del 5° versamento l'intero ammontare dell'azione, come pure di continuare ad eseguire i versamenti mensili di lire 25 ci scuro.

Qui versamenti anticipati sarà corrisposto l'interesse del 6 per 100 annuo.

In ROMA presso la sede della Società, via in Arcione, N. 77 e da E. E. Obliegh, via del Corso N. 220 --- In FIRENZE presso la Banca in Firenze, via de' Buoni, N. 2, da E. E. Obliegh, via Panzani N. 28 e nelle altre città presso i corrispondenti.

Ancona	Tarsetti Alessandro	Napoli	Banca del Popolo	Sondrio	Banca Popolare
Alessandria	Ajò Elia	Banca Popolare	Buonoconto e Simonetti	Terino	Banca del Popolo
	Biglione Giuseppe	Banca di Firenze, Via de' Boni, 2.	Giuseppe Almansi		Carlo Deserex e C.
	Matassia di Lelio Torre	Banca del Popolo	Giuseppe Varanini		Fratelli Del Soglio
Arezzo	Angiolo Castelli	Banca Mutua Popolare Via de' Servi	Cesare Foà		Federico Rebessi
Bari	F. Borghini e figli	E. E. Obliegh, via Panzani, 28	Leoni e Tedesco	Tortona	Banca Popolare
Brescia	Ant. Barone e frillo	G. V. Finzi	Giovanni Graesan	Treviso	Giacomo Ferro
Bergamo	G. Pedessi.	Banca Popolare Agricola	Camillo Ponti	Venezia	Banca del Popolo
Bologna	Andrea Muzzarelli	E. Carrara di L.	Denninger e C.		Giuseppe Ongaro
Biella	Grazzani e Stoppani	Banca Industriale	Andrea Ricci		P. Tomich
Como	Luigi Mioni e C.	Banca Provinciale	Piacezza Cella e Moy		Edoardo Leis
Camogli	G. Raboni	Banca del Popolo	Vito Pace	Varese	Giuseppe Bonazzola
Chiavari	G. Golinelli e C.	Banca Popolare	Banca Pisana di Anticipazioni e Sconto	Verona	Antonio Bolchini
Casale	Banca Popolare di Credito	Fili Frattaglia	Sedda della Società, via in Arcione, 77		Giacomo Leoni
Cuneo	Banca Bielese	Angelo A. Finzi	Banca Agricola Romana		Fratelli Motta
	Gilardoni Sala e C.	Grill Andreis e C.	Banca del Popolo		Fratelli Pincherli fu Donato
	Taiana Favero Bianchi e Comp.	Banca Industriale e Commerciale.	Banca Popolare		S. Calef e C.
	Banca Popolare	Banca del Popolo	E. E. Obliegh, via del Corso, 220		M. Bassani e F.
	Cassa di Sconto	Francesco Compagnoni	Banca Mutua Popolare	Vercelli	Banca Agricola Commerciale
	Banca Commerciale	P. Saccani e C.	Cervo Liuzzi		Abram e Fratelli Pugliese
	Fiz e Ghiron	Banca Valdarnese	Carlo Del Vecchio		G. Vietti e C.
	Alessandro Cometto	I. Colfi	Giuseppe Ceppi		LUIGI FABRIS
	Banca Popolare	A. di E. Sacerdoti	C. e A. fratelli Molino		MARCO TREVISI
Desenzano sul lago	Banca Popolare	Eredi di G. Poppi			EMERICO MORANDINI
		M. Diena fu Jacob			